



Editoriale

di Gabriele Mignardi

Sarà pur vero, come sosteneva Kuhn nel suo ormai classico studio sulla struttura delle rivoluzioni scientifiche, che sono i nuovi paradigmi a realizzare le condizioni del progresso delle conoscenze. Ma è pur anche vero che nel campo della storia e della memoria, l'accumularsi dei materiali e della documentazione relativa alla realtà dei fatti è condizione essenziale per accrescere la comprensione di una comunità e di un luogo. Questo è ciò che ha fatto, restando fedele all'ispirazione iniziale, la rivista 'al Sas' lungo i suoi primi cinque anni di vita arrivando al primo anniversario dei dieci numeri.

Fascino delle cifre 'pari': **dieci righe, dieci numeri...** sensazione di avere raggiunto un primo obiettivo nella durata e nel consolidarsi di un'esperienza che, com'è ovvio, guarda avanti, ai prossimi obiettivi e ad altri progetti. La base però è già consistente e di tutto rispetto: 1496 pagine, 323 articoli, decine di collaboratori coinvolti.

In cinque anni, grazie a questa rivista, la bibliografia su Sasso Marconi ha fatto un salto di qualità e quantità inimmaginabile fino al secolo scorso. Sono stati pubblicati, è vero, contributi di rilievo e densità intellettuale ben diversa e in alcuni casi si è anche 'sconfinato', ma questa è proprio la caratteristica della rivista periodica: mettere insieme la cronaca con gli approfondimenti, la breve testimonianza scritta con la forza evocativa delle immagini, il saggio su epoche distanti e il pamphlet su un tema d'attualità. E si sa poi che la geografia dei luoghi e degli uomini non si fa confinare entro i limiti di un comune e perciò sia gli argomenti che i potenziali lettori si sono allargati in ben più ampio raggio.

Si legge nelle ragioni di un equilibrio interno alla rivista anche la recentissima nascita di una collana di monografie (gli 'Atti' e le 'Ricerche e tesi'). Tutto ciò (e anche di più) è confluito in questo semestrale che, ancor giovane, può essere a ragione affiancato alle più blasonate omologhe riviste locali. Dalla 'Musola' (e oggi 'e...Viandare') a 'Strada Maestra', da 'Nuetèr' a 'Savena Setta Sambro'. Testate con le quali è giustamente avviato anche un proficuo e rispettoso confronto sulle rispettive vocazioni e anche sulle comuni difficoltà, organizzative e pratiche, a portare avanti un'opera non economicamente retribuita e che ad ogni traguardo apre anche nuove suggestioni e possibili approfondimenti.

Riviste che hanno il merito non secondario di fornire abbondante mate-

riale utile a modificare gli stereotipi attorno ai quali si è costruita l'immagine delle piccole realtà alle quali si dedicano. A Bazzano la Rocca, a Casalecchio la Chiusa, a Porretta le Terme, a Sasso Guglielmo Marconi e il Palazzo de' Rossi, a Zola Predosa Palazzo Albergati...e così via. Cliché che continuano ad essere replicati (si veda per tutte la recente 'Guida Rossa' del Touring dedicata a Bologna e Provincia) ma che non rendono certamente più ragione della ricchezza di storia, arte, ingegno che viene invece portato alla luce dal lavoro che riviste o associazioni culturali locali hanno svolto in questi ultimi anni.

Stereotipi che hanno certamente informato i diversi immigrati ai quali si è riferito Francesco Fabbriani quando definiva Sasso Marconi un comune 'panino', nel quale ad un cuore di 'originari' si sono aggiunti in pochi anni consistenti comunità di immigrati dalla montagna e dal sud (le due fette del pane). Negli ultimi anni, ad arricchire la composizione del 'panino', sono arrivate altre categorie di immigrati, quelli degli altipiani, ma anche quelli dei bassifondi. Ora, senza con ciò assumere ruoli impropri, è significativo cogliere nelle parole di Luciano Bondioli la consapevolezza del ruolo che può svolgere 'al Sâs' e il Gruppo di studi nel processo di integrazione non omologante di queste nuove comunità nel tessuto storico del paese. **Attorno ad una rivista infatti, assai più che attorno ad un libro, si formano comunità di autori e di lettori.** Persone che scrivono, leggono, discutono, commentano, mettono al vaglio (cioè criticano) e attendono con curiosità il nuovo numero. **Un piccolo mondo composito che ha così l'occasione di formare un patrimonio comune di conoscenza e appartenenza.** Incontrandosi sulle stesse pagine e avendo anche l'occasione (fatto non secondario) di incontrarsi di persona avendo molti argomenti in più di cui conversare.